

darla Francesco figlio del granduca Cosimo. Ammogliato all'arciduchessa Giovanna d'Austria, donna di non comune bellezza ma di severo costume, devota, poco amante della Toscana e del suo vivere (1), egli la trascurava, invescandosi ogni dì più negli amori della Bianca e con tanto pubblico scandalo, che Cosimo suo padre gli scriveva il 25 febbraio 1565: « L'andar voi solo per Firenze di notte non sta bene, nè per l'utile, nè per l'onore, nè per la sicurtà, massimamente quando se ne fa un abito e una continuazione, che troppo vi saria da dire dei mali effetti che simil cosa può causare. Da me voi avrete pochi fastidii e travagli, ma dove ne va tanto in grosso, vorrò sempre intendiate il parer mio, perchè vi conosco di tanta discrezione che rimedierete a quello può nuocervi (2) ». Ma fu vana ogni esortazione, e non ritenuto da alcun riguardo, creò il Bonaventuri suo guardaroba, fece che il nunzio apostolico ed il suo residente a Venezia, Cosimo Bartoli, si maneggiassero, sebbene invano, presso la Repubblica per far levare la taglia su Pietro e reconciliare la Bianca coi suoi parenti (3); poi, essendo succeduto al padre nel 1574, condussela ad abitare un palazzo vicino e sotto gli occhi quasi della moglie, e mentre questa amaramente piangeva la sua disgrazia tra le domestiche pareti e cercava conforto negli atti di religione e di pietà, vedevasi la druda pomposamente comparire a tutte le feste, circondata dagli omaggi de' vili cortigiani, disporre di cariche e onori, e sostenere in pubblico i diritti di moglie, specialmente da quando il marito Bonaventuri era perito vittima d'un assassinio

(1) Galluzzi, Storia del Granducato di Toscana, t. II.

(2) Ibid.

(3) Il Bartoli rispose dimostrando l'impossibilità di ottenere giustizia in questa faccenda e la poca decenza di trattarla in nome di Cosimo gran duca. — Archivio centrale di Stato in Firenze.